

R A Z I O N E R E G I O N A L E L O M B A R D A
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO D'UNITA' PROLETARIA

" Ufficio stampa e propaganda"

Bollettino n.5
17 Febbraio 1945

=====

P A R T E I ° (Direttive Generali)

Sottoscrizione comune prò "Avanti" e prò "Unità"

Nel precedente nostro bollettino abbiamo integralmente pubblicato la deliberazione della Giunta Centrale d'Intesa tra il P.C. ed il P.S. relativa alla sottoscrizione comune prò "Unità" e prò "Avanti". La profonda portata politica di questa decisione non ha bisogno di essere sottolineata. Il desiderio dell'unità proletaria è quanto mai vivo nelle moltitudini lavoratrici, le quali avvertono, nella loro spiccata sensibilità politica, che, nell'ora presente, soltanto la volontà comune e la unisona identità di propositi, potranno allontanare definitivamente i pericoli di ogni deprecata reviviscenza reazionaria.

Il fatto che nelle fabbriche, nelle campagne, negli Uffici, i militanti dei due partiti, raccoglieranno fondi a favore degli organi centrali di entrambi i movimenti, è più che una promessa per l'avvenire. La pubblicazione in comune di una collana di "Classici del Marxismo e del Leninismo" dimostra chiaramente che, anche sul terreno teorico come su quello pratico, s'intende realizzare l'unità rivoluzionaria.

Raccomandiamo perciò vivamente ai compagni responsabili delle organizzazioni provinciali, circondariali e periferiche, di dare a questo avvenimento la massima importanza in tutte le riunioni. Il lavoro della raccolta dei fondi dev'essere intensificato al massimo grado perchè in definitiva esso rappresenta pure una questione di prestigio per il nostro partito e si risolverà praticamente in una specie di censimento indiretto delle nostre forze. Perciò tutti i militanti socialisti devono sentirsi mobilitati e tutte le energie impegnate in questa importante manifestazione.

Abbiamo ben presente tutto questo i compagni responsabili e se ne facciano illustratori ed incitatori nella campagna che dovrà essere immediatamente iniziata per la raccolta dei fondi. I socialisti, in gara con i compagni comunisti, dovranno dare la dimostrazione evidente del loro grado di preparazione e di sensibilità politica, nonché della efficienza organizzativa del nostro Partito, che si traduce nella volontà inesorabile di procedere solidalmente col Partito Comunista, nella lotta contro l'oppressore nazi-fascista per un'Italia democratica e socialista.

Problema femminile

L'annunciata concessione dei pieni diritti politici alla donna è un avvenimento che merita di essere particolarmente sottolineato poichè corona, in modo vittorioso, la lunga lotta ingaggiata e sostenuta dai partiti di sinistra e dal nostro partito segnatamente per la emancipazione della donna. La subita accondiscendenza dei ceti conservatori facenti capo al Ministero Bonomi ha fatto nascere in qualche compagno il sospetto non certo privo di un tal quale fondamento, che dietro di essa si celasse il proposito di servirsi delle masse elettorali femminili per il salvataggio della Corona e della vecchia Italia dei regi prefetti e dei reali Carabinieri che attorno ad essa tenta coalizzarsi.

Pur non sottovalutando le influenze confessionali ed un certo qual fascino romantico che la monarchia può esercitare sugli strati femminili meno preparati e coscienti, noi dobbiamo aver fiducia nel naturale buon senso delle nostre donne e confidare in una loro sensibilità politica almeno pari, se non superiore, a quella delle masse certo non più evolute e preparate (se si escludono pochi centri industriali dell'Italia settentrionale) degli uomini. Da tutto quanto precede ne risulta come s'imponga in termini d'inderogabile urgenza il problema della penetrazione e della propaganda fra le donne. Se il movimento dei "gruppi femminili socialisti" dovrà essere rafforzato e sostenuto in tutti i modi possibili in quanto mira a darci i nuclei d'avanguardia ed a fornirci i quadri per le organizzazioni femminili di massa è a queste ultime che noi dobbiamo mirare. Già in una nostra precedente nota noi avevamo dato precise disposizioni per sviluppare la partecipazione delle donne (boll. n. 3) alle agitazioni di malcontento contro l'aggravarsi della situazione alimentare. Bisogna che questo malcontento e lo stato di disagio ed esasperazione prodotto dall'inumano prolungarsi della guerra, il cui peso oggi grava in misura maggiore proprio sulle nostre donne sia incanalato a sfociare in un vasto movimento politico di condanna verso la monarchia ed i ceti plutocratici sino ad ieri alleati e corresponsabili col fascismo della tragica situazione del nostro popolo. Noi pensiamo, intanto, che i Gruppi di difesa della Donna, opportunamente valorizzati da un nostro maggior apporto, possano costituire, per la loro più larga base superpartito, un valido strumento di preparazione e propaganda in espansione fra le masse femminili.

La propaganda, poi, dovrà sviluppare poche formule accessibili ed accettabili adattandole opportunamente alla speciale psicologia collettiva delle donne. Si dovrà particolarmente insistere, come abbiamo già rilevato più sopra, sulla giustizia che si chiede in nome di tutto il popolo italiano, contro i responsabili del fascismo, della guerra e di tutto il lungo calvario di sofferenze che dovremo affrontare per risalire la china del precipizio nel quale siamo caduti e sul fatto che solo uno stato democratico, repubblicano e socialista potrà garantire alle madri italiane la vita e l'avvenire dei loro figli.

PARTE II° § segnalazioni)

E' uscito un numero speciale del giornale "Rivoluzione" interamente dedicato al programma della "Lega dei Consigli Rivoluzionari" di cui è organo. L'analisi della situazione italiana è condotta con notevole chiarezza e profondità, anche se legata a certi schemi teorici abbastanza evidenti. Il fallimento della borghesia è messa in rilievo e dei due governi, sorti al di qua ed al di là del fronte di combattimento, il monarchico-conservatore ed il repubblicano-fascista è detto che non rappresentano il popolo italiano, che rimane estraneo ed ostile ad entrambi. L'azione politica del Comitato Nazionale di Liberazione è assai criticata per la insufficienza ed incapacità, dato l'ibridismo della composizione, ad affrontare i problemi della crisi, la cui soluzione dovrebbe basarsi unicamente sul popolo, sulle classi lavoratrici, sulla loro capacità e iniziativa rivoluzionaria.

Perciò, al di fuori dei Partiti, la lotta verrebbe impostata sui "Consigli rivoluzionari" organismi a carattere politico unitario nei quali i lavoratori di tutte le tendenze, potrebbero confluire e coalizzarsi. La Lega dei Consigli Rivoluzionari si dichiara per la Repubblica Socialista Italiana e nega, ad entrambi i due pseudo-governi, ogni riconoscimento, in quanto li ritiene legati, dal più al meno, al sistema politico e sociale che è stata causa della guerra.

Auttorizzato da Mussolini si è costituito a Milano un "Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista" diretto da Edmondo Cione, Ugo Manuta ed altri. Il raggruppamento, secondo un articolo del Cione stesso apparso sul Corriere del 16 febbraio, intenderebbe svolgere una funzione critica e rivoluzionaria in opposizione, eventualmente, al programma del Partito Fascista pur accettando il programma nazionale rappresentato dalla persona di Mussolini. Restiamo in attesa che venga pubblicato il programma di questo nuovo "raggruppamento" che comunque fin d'ora si presenta come una ennesima mascheratura del fascismo od un tentativo di intorbidire le acque.

Nel precedente Bollettino abbiamo segnalato i provvedimenti presi da Himmler per fronteggiare l'avanzata Russa ed avevamo fatto notare che simili provvedimenti facevano nascere l'impressione che la volontà di resistere dei Tedeschi non fosse così forte come gli articoli di Goebels vorrebbero far credere. Tale impressione è convalidata dal fatto che nelle zone minacciate del Reich sono stati istituiti dei Tribunali straordinari competenti per "tutti quei reati che pongono in pericolo l'energia combattiva e la decisione di lottare del popolo. Per chiunque tenti sottrarsi ai propri doveri è stabilita la pena di morte."

Il 14 febbraio alle ore 10 nell'Università Bocconi di Milano ha avuto luogo una manifestazione di protesta contro gli esami e contro la prosecuzione delle lezioni. La manifestazione, organizzata da studenti socialisti con l'appoggio di elementi armati della Federazione Giovanile Socialista inquadrati nella Brigata territoriale del F.d.G. si è svolta nel migliore dei modi. Tutti gli studenti ed i professori presenti nelle varie aule, gli inservienti, gli impiegati sono stati rastrellati e condotti, con le mani in alto in un'unica sala dove tre studentesse hanno proceduto alla distribuzione di giornali e manifestini. Uno studente ha rivolto ai presenti un caldo appello invitandoli ad abbandonare ~~alla~~ le Università per continuare in armi la lotta contro gli oppressori lasciando da parte ogni opportunismo contingente. Mentre veniva osservato un minuto di raccoglimento per i nostri caduti un compagno issava la bandiera rossa sul tetto dell'edificio. La manifestazione si scioglieva quindi fra i commenti favorevoli di tutti. Uscendo dalla Università la retroguardia armata della Federazione Giovanile si scontrava con due agenti di questura che tentavano di fermarla con le armi alla mano. Nel conflitto i due agenti rimanevano uccisi. Un'ora dopo arrivavano sul posto militi della Muti e della Brigata Nera che si mettevano a sparare in aria e riempivano i muri dell'Università di "Viva il Duce". Il Consiglio dei Professori riunitosi immediatamente decideva la sospensione degli esami.

Squadre armate di una Brigata Matteotti penetravano nei giorni scorsi in un ospedale cittadino riuscendo a portare via un compagno ferito che vi si trovava piantonato. Il trasporto veniva fatto con un'auto di un primario dell'ospedale al quale in seguito veniva restituita.

Una delegazione di operai dello stabilimento FILE guidata dal nostro compagno d'agitazione si è recata alla direzione per sapere che cosa avesse deciso il Consiglio di amministrazione circa il salario da corrispondere agli operai durante il periodo di sospensione del lavoro. Per risposta gli operai apprendevano che dopo trattative tra il sindacato fascista e la Ditta questa, con l'approvazione del sindacato, aveva deciso di corrispondere agli operai il 50% della paga. Gli operai hanno respinto la busta e rifiutato di approvare la decisione della Ditta e alla affermazione da parte del dirigente che il sindacato l'aveva approvato gli hanno risposto che essi disprezzano e non riconoscono il sindacato fascista.

PARTE IIIª (Notiziario Internazionale)Gruppi e tendenze del socialismo inglese di fronte alla guerra-

Sintomatica l'evoluzione del laburismo inglese in questi ultimi dieci anni. Durante la guerra civile spagnola le "Trade Unions" e i parlamentari socialisti inglesi, ad eccezione del gruppo di Stafford Cripps e di pochi altri, si erano dichiarati nella quasi totalità per il non intervento per quelli della stessa Europa. Ma di fronte alla politica sopraffattrice nazista in Austria ed in Cecoslovacchia ed alla conseguente rottura dell'equilibrio europeo, il laburismo si convince della ineluttabilità del conflitto armato con la Germania Hitleriana, e si prepara lentamente per la guerra ed in questo senso agisce sul proprio governo. Scoppiate le ostilità, il laburismo si pone subito all'avanguardia della opinione pubblica, per sostenere, con ogni mezzo, lo sforzo bellico e la condotta politica del paese in armi, accettando la tregua tra i partiti e rinviando alla conclusione dell'armistizio la soluzione dei più importanti problemi sociali, nazionali. Alle profferte di pace di Hitler, dopo la "debacle" francese, i laburisti rispondono con un netto rifiuto. L'aggressione tedesca alla U.R.S.S. crea nelle file del socialismo e tra le moltitudini lavoratrici inglesi un graduale spostamento a sinistra. Intorno a G.D.H. Cole e ad Harold Lasky si crea un movimento improntato al marxismo rivoluzionario, anche se agente nel solco della tradizione democratica. Richard Acland e Tom Wintringham danno vita, col "Commonwealth", ad un movimento socialista rivoluzionario, non legato alle teorie marxiste, ma con un vasto programma di realizzazione socialiste immediate. Questi nuovi movimenti hanno un comune denominatore programmatico: la socializzazione della grande industria Britannica e l'adesione al concetto degli Stati Uniti d'Europa, con la partecipazione attiva dell'Inghilterra. L'Indipendent Labour Party, tradizionalmente pacifista accetta la guerra contro la Germania, sempre che abbia carattere antinazista e non imperialistico. Il Partito Comunista Inglese in seguito alle vittorie sovietiche e alla radicalizzazione progressiva delle moltitudini operaie, si rafforza notevolmente, dopo un primo periodo di sbandamento, in seguito al conflitto russo-finnico ed al patto russo-tedesco del 1939. E' sorto poi durante il conflitto "Socialist Vanguard Group", assertore di un progetto di federazione europea da attuare immediatamente a guerra ultimata. Anche la vecchia "Fabian Society" si è schierata per la realizzazione di un programma di riforme socialiste a pace conclusa.

Da questi rapidi cenni appare più che evidente il notevole evolversi del laburismo inglese verso una più pronta realizzazione dei propri postulati programmatici, mentre, superando una certa sua posizione isolazionista, si va profilando una sua più aderente partecipazione alla vita politica internazionale e alla ricostruzione europea. Perciò nell'avvento al potere delle forze operaie e socialiste britanniche, e nella loro più stretta collaborazione con le classi lavoratrici di Russia e d'America, i lavoratori europei, vessati da cinque anni di crudelissima guerra, dovranno scorgere uno dei più sicuri elementi della immancabile ricostruzione della solidarietà della pace sul nostro continente.

I nove punti nazisti-

Il Dottor Dietrich, grosso calibro delle supreme gerarchie naziste, ha scoperto che con soli nove punti è possibile sistemare questa vecchia Europa, anzi tutto intero questo ingrato mondo. Come si vede il nazismo, anche con l'acqua alla gola, non rinuncia ancora a blaterare di "nuovo ordine", di "pace congiustizia" e di altre consimili fanfaluche. Che cosa rappresenterebbero di sostanziale questi peregrini postulati nazisti, è chiaro anche ai sassi: la prussificazione completa e definitiva di questo vecchio nostro continente. Altro che la lotta contro il capitalismo plutocratico e contro il bolscevismo distruttore! Per fortuna nostra, la tre-

menda morsa di ferro e di fuoco delle armate rosse e di quelle americane va quotidianamente stringendosi, per stritolare la belva fascista e di tutte queste elucubrazioni non resterà nemmeno il più lontano ricordo. L'Europa ritroverà, dopo questo massacro, le vie della vita, in un nuovo assetto sociale fondato, non sull'egemonia di un solo popolo, ma sulla solidarietà e sulla libertà di tutti i popoli.

PARTE IV° (Documenti)

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

venuto a conoscenza di interventi da parte di Autorità Ecclesiastiche i quali partivano dal presupposto che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia o Partiti ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti coi nazifascisti:

S C O N F E S S A

nel modo più energico tali affermazioni e

R I C O N F E R M A

all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazione la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

+ + + + +

Il C . L . N . A . I .

venuto a conoscenza dell'espatrio in svizzera, in numero crescente, di fascisti e di finanziatori e profittatori del fascismo, dichiara che tali persone, che hanno contribuito a rovinare l'Italia, a sospingerla verso le guerre d'aggressione, che si sono arricchite in conseguenza di una politica, da essi favorita, volta a precipitare l'Italia e l'Europa nel baratro, non devono poter trovare asilo in un paese democratico. Essi devono essere respinti gli uni come criminali di guerra, gli altri come complici necessari, materiali e morali dei criminali di guerra.

Il C . L . N . A . I .

invita perciò il ministro d'Italia a Berna, Sua Eccellenza Berio, ad intervenire nel senso suindicato presso le autorità federali Svizzere nei confronti delle quali, per un altro verso, per il generoso accoglimento dei rifugiati politici, razziali e militari, il popolo italiano sa di avere un enorme debito di riconoscenza.

=====